



DIOCESI DI ROMA

«SI APRIRONO LORO
GLI OCCHI,
LO RICONOBBERO
E LO ANNUNZIARONO»

L'EUCARESTIA DOMENICALE
E LA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

Sussidio per la verifica pastorale 2009-2010

In copertina: Beato Angelico, Cappella Niccolina, Palazzi Vaticani, 1447-49.
Per gentile concessione dei Musei Vaticani.

PRESENTAZIONE

Carissimi Fratelli e Sorelle,

dopo il Convegno diocesano dello scorso maggio sul tema *Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale*, preparato nei mesi precedenti nelle parrocchie e nelle altre comunità ecclesiali, siamo pronti per iniziare la verifica vera e propria dei diversi ambiti della pastorale ordinaria, già indicati nel sussidio che ha accompagnato fin qui il nostro lavoro.

D'intesa con il Consiglio dei Prefetti e il Consiglio Pastorale Diocesano, riunitisi dopo il Convegno, si è deciso di porre ad oggetto della riflessione nel 2009-2010 due argomenti: *l'Eucarestia domenicale e la testimonianza della carità*.

Non vi sorprenda questo nuovo sussidio. Facendo tesoro delle indicazioni e dei suggerimenti emersi dal Convegno diocesano, è parso opportuno di arricchire sia i riferimenti dottrinali e pastorali che le domande del questionario, cercando di focalizzarle meglio, così che le assemblee di verifica vengano facilitate. In sostanza il materiale qui raccolto è quello del primo sussidio, ma esposto e reso più organico al tema centrale dell'Eucarestia.

Raccomando vivamente di diffonderlo il più possibile e da subito tra i fedeli, perché sia conosciuto e formi oggetto di riflessione ancora prima delle assemblee di verifica.

Ed ora alcune indicazioni operative.

- La verifica si svolgerà nelle parrocchie e nelle altre comunità ecclesiali.
- Avrà ufficialmente inizio con l'anno pastorale. A tale scopo - come è tradizione - incontrerà il presbiterio diocesano lunedì 14 settembre, alle ore 9,30, nella Basilica di San Giovanni.

- Ogni parroco e responsabile di comunità indica le assemblee di fedeli. Nelle parrocchie sia coinvolto il Consiglio pastorale allargato e l'invito venga esteso a tutti i collaboratori pastorali già incaricati (catechisti, animatori liturgici, operatori della Caritas, animatori dell'oratorio e della pastorale giovanile, responsabili dei gruppi di pastorale familiare, animatori dei Centri culturali, insegnanti, animatori della pastorale universitaria e sanitaria, membri di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali che operano in parrocchia, ecc.) ed anche a tutti quei fedeli che si mostrano disponibili a partecipare alla vita ecclesiale. Naturalmente va incoraggiata molto la partecipazione: quanti più fedeli saranno presenti, tanto più i temi penetreranno nella comunità e potranno individuarsi nuovi collaboratori.
- I temi della verifica, *l'Eucarestia domenicale e la testimonianza della carità*, non siano trattati insieme, ma successivamente. Il primo tema sia oggetto di studio, di dialogo e di confronto nei mesi di ottobre - novembre - dicembre. Il secondo nei mesi di gennaio - febbraio - marzo.
- I due temi siano introdotti da una presentazione di taglio dottrinale e formativo con uno o più interventi, svolti dal parroco, da altro sacerdote o esperto, giovandosi dei punti esposti nella parte che precede le domande, allo scopo di preparare l'uditorio ad un dialogo motivato, concreto e propositivo.
- Non si abbia fretta di concludere presto la verifica, al contrario si dia tempo ai partecipanti di maturare la materia, con l'attenzione a far crescere in loro la coscienza eucaristica e di carità, in particolare in quelli che sono già collaboratori pastorali.
- Le conclusioni del lavoro siano raccolte in una relazione da inviare in Vicariato (Segreteria del Vicegerente) entro il 20 aprile.

- Per favorire la preparazione dei collaboratori pastorali, le Prefetture organizzeranno alcuni incontri di formazione, che accompagneranno il cammino di verifica sull'Eucarestia e la testimonianza della carità. Per gli aspetti organizzativi si veda a pag. 21.

Dopo l'anno paolino, durante il quale l'incontro spirituale con l'Apostolo delle Genti ci ha rinvigoriti nella fede e nell'ansia missionaria, confido che la verifica pastorale sia apportatrice di frutti abbondanti per la nostra Chiesa di Roma.

Laterano, 11 luglio 2009

AGOSTINO CARD. VALLINI
*Vicario Generale del Santo Padre
per la Diocesi di Roma*

Il presente sussidio è disponibile anche sul sito internet www.vicariatusurbis.org

I - Per una rinnovata coscienza di Chiesa

“...e camminava con loro”

L'obiettivo di fondo che ci siamo proposti intraprendendo il cammino di verifica pastorale è quello di rafforzare la coscienza di appartenenza ecclesiale dei cristiani di Roma, perché si sentano di “essere Chiesa”, partecipi della missione di testimoniare la bellezza, la verità e l'amore di Dio nella nostra città. La Chiesa non deve chiudersi in se stessa, ma aprirsi incessantemente verso il mondo. Il Santo Padre, nel richiamare questo impegno missionario, ci ha invitato a guardarci, da una parte, dalla «tendenza a identificare unilateralmente la Chiesa con la gerarchia, dimenticando la comune responsabilità, la comune missione del Popolo di Dio, che siamo in Cristo noi tutti», dall'altra, dal «concepire il Popolo di Dio secondo un'idea puramente sociologica o politica, dimenticando la novità e la specificità di quel popolo che diventa popolo solo nella comunione con Cristo» (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno Diocesano*, 26 maggio 2009).

È necessario inoltre far maturare la convinzione che i laici non sono “collaboratori del clero” ma “collaboratori di Dio” (cfr 1Cor 3,9), dunque “corresponsabili” dell'evangelizzazione e della testimonianza di carità. Non si tratta semplicemente di “dare una mano in parrocchia” ma di sentirsi partecipi nel mondo dell'unica missione, che deriva dal Battesimo.

I battezzati celebrano i Santi Misteri (*l'Eucarestia domenicale*) e da qui ripartono per prestare a Cristo la loro mano, tesa al bene del mondo (*la testimonianza della Carità*). «L'Eucaristia - afferma il papa Benedetto XVI - ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. Egli ci attira dentro di sé. La conversione sostanziale del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue pone dentro la creazione il principio di un cambiamento radicale, come una sorta di “fissione nucleare”, per usare un'immagine a noi oggi ben

nota, portata nel più intimo dell'essere, un cambiamento destinato a suscitare un processo di trasformazione della realtà» (*Sacramentum caritatis*, n. 11).

Occorre dunque crescere nella consapevolezza che *l'Eucarestia genera la Chiesa e la sospinge a testimoniare la carità per rinnovare il volto della città, dandole un'anima.*

Per questo motivo, i primi due ambiti della verifica pastorale sono: *l'Eucarestia domenicale e la testimonianza della Carità.*

Per raggiungere questo scopo i pastori cureranno di far crescere tra i battezzati anche il numero dei collaboratori a cui conferire incarichi e ministeri. Con la presenza di collaboratori ben formati si svilupperà più facilmente la qualità della vita ecclesiale e dell'impegno missionario.

L'icona che ci accompagnerà nel cammino di verifica e di approfondimento sarà ancora quella dei *Discepoli di Emmaus* (Lc 24,13-35). Anche noi, come Cleopa e il suo compagno, siamo in cammino nelle difficoltà e nelle tristezze quotidiane; ma il Signore ci è vicino e cammina con noi, nei segni della Parola e del Pane spezzato.

II - L'Eucarestia genera la Chiesa, popolo di Dio nel Corpo di Cristo

“...prese il pane, lo spezzò e lo diede loro”

Il Papa ci ha ricordato: «Dandoci il suo corpo, Cristo ci riunisce in questo suo corpo per fare di noi una cosa sola. Nella comunione del “corpo di Cristo” tutti diventiamo un solo popolo, il Popolo di Dio [...]. Cristo Risorto ci unisce tutti nel Sacramento per farci un unico corpo. Quindi il concetto “Popolo di Dio” e “Corpo di Cristo” si completano: in Cristo diventiamo realmente il Popolo di Dio» (*Discorso al Convegno Diocesano*, 2009). È nella celebrazione eucaristica che il *popolo di Dio* si configura realmente come *Corpo di Cristo*. Per questo vogliamo ripartire *dall'Eucarestia domenicale*, nella quale ritroviamo quel centro forte che solo può costruire l'autentica comunione e generare una convincente testimonianza di carità.

- Già il *Concilio* richiamava la necessità di aiutare i fedeli a riscoprire il significato della domenica: «Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente “giorno del Signore” o “domenica”. [...] Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 106).
- Il *Sinodo diocesano* invitava la Chiesa di Roma a «riscoprire e apprezzare, a livello familiare, ecclesiale e civile, i grandi valori della domenica, in modo che siano recuperati il vero senso teologale della festa, come ringraziamento per i doni di Dio al suo popolo, ed il carattere umanizzante del riposo settimanale» (*Libro del Sinodo*, p. 181).
- Durante l'ultimo *Convegno diocesano* il Santo Padre affermava ancora: «Se l'unità della Chiesa nasce dall'incontro con il Signore, non è secondario allora che l'adorazione e la

celebrazione dell'Eucaristia siano molto curate, dando modo a chi vi partecipa di sperimentare la bellezza del mistero di Cristo».

È necessario allora che i fedeli siano educati a comprendere e vivere l'Eucaristia nei seguenti aspetti fondamentali:

- La celebrazione domenicale è vitale per i cristiani: «*Sine dominico non possumus*» («senza la domenica non possiamo vivere») gridarono i martiri di Abitene¹ dinanzi ai persecutori che chiedevano loro di rinunciare alla celebrazione eucaristica. Il “*dominicum*” non è solo un giorno della settimana, ma è la presenza salvifica di Cristo Risorto nel tempo. Il *giorno del Signore* è la celebrazione di questa presenza viva ed efficace nella storia ed esprime in modo irrinunciabile l'identità della nostra fede pasquale. Ecco perché “senza la domenica” non possiamo dirci autenticamente cristiani: se non viviamo della presenza gloriosa del Risorto, non potremo testimoniare la verità e l'amore di Cristo.

- La domenica, *giorno di Cristo Signore*, è anche il *giorno della Chiesa*. Cristo non è mai separabile dal suo Corpo: l'intera comunità cristiana diventa così “protagonista” della celebrazione insieme al suo Signore, come *popolo di Dio nella comunione del corpo di Cristo*.

In questo senso la domenica è anche il *giorno della famiglia*, il *giorno dei giovani*, il *giorno dei poveri*. In ogni celebrazione eucaristica siamo chiamati a riconquistare l'importanza degli affetti familiari, ad aprire gli occhi sulle necessità dei poveri e dei sofferenti, a recuperare le dimensioni più autentiche e profonde dell'animo umano come la gioia del pensiero e dell'arte.

- L'Eucarestia domenicale è *scuola di verità*. La Parola di Dio, proclamata e meditata, è in stretta relazione con la Mensa eucaristica e ci plasma, domenica dopo domenica, fino a raggiungere la piena maturità di Cristo (Ef 4,13). L'*omelia* - parte dell'azione liturgica e

¹ L'imperatore Diocleziano scatenò nel 303-304 d. C. una violenta persecuzione. Ad Abitene, nell'attuale Tunisia, alcuni cristiani furono sorpresi durante una celebrazione; condotti a Cartagine per esser giudicati, furono condannati a morte.

momento di incontro di fede del pastore con la comunità, che insieme camminano alla luce della Parola di Dio e del pane di vita - è «il vertice della predicazione [e] per molti cristiani è il momento capitale dell'incontro della Parola di Dio. In questo atto il ministro dovrebbe trasformarsi anche in profeta» (*Messaggio del Sinodo dei Vescovi*, 2008, n. 7).

Un posto privilegiato nell'incontro con la Parola di Dio spetta alla *lectio divina*: lettura orante nello Spirito Santo, capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio e di aprirlo all'incontro con Cristo. Siamo fiduciosi che la *lectio divina* praticata nella comunità, possa «ridare vita in ogni parrocchia [e luoghi di lavoro], come ai tempi della Missione cittadina, ai piccoli gruppi o centri di ascolto di fedeli che annunciano Cristo e la sua Parola, luoghi dove sia possibile sperimentare la fede, esercitare la carità, organizzare la speranza» (Benedetto XVI, *Convegno Diocesano* 2009).

- L'Eucarestia domenicale ci rende *missionari*, perché ci spinge a portare nel mondo l'esperienza di comunione, di verità e d'amore che abbiamo vissuto. L'«*ite missa est*» non è un congedo, ma una missione che invita ad annunciare la buona notizia e la carità che risplende nella celebrazione eucaristica. Noi, che abbiamo «veduto e toccato il Verbo della vita» (cfr 1Gv 1,1-4), dobbiamo portare ai fratelli la concreta testimonianza di ciò che abbiamo sperimentato.

- Nel contesto di una metropoli secolarizzata, che sembra aver smarrito il senso della presenza di Dio nella vita dell'uomo, la domenica diventa il momento fondamentale per riconoscere, celebrare e trasmettere la nostra appartenenza a Cristo nella vita di ogni giorno. Desideriamo pertanto che sia nuovamente inculcata nei fedeli *l'importanza del precetto domenicale* per poter vivere ogni altro giorno secondo quanto hanno celebrato nel giorno del Signore. Si rifletta su quanto Papa Benedetto XVI ha scritto nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*: «La vita di fede... è in pericolo quando non si avverte più il desiderio di partecipare alla celebrazione eucaristica... Partecipare all'assemblea liturgica domenicale, insieme a tutti i fratelli e le sorelle con i quali si forma un solo corpo in Cristo Gesù, è richiesto dalla coscienza cristiana e al tempo stesso forma la coscienza cristiana. Smarrire il

senso della domenica... è sintomo di una perdita del senso autentico della libertà cristiana, la libertà dei figli di Dio... Da questo giorno scaturisce il senso cristiano dell'esistenza ed un nuovo modo di vivere il tempo, le relazioni, il lavoro, la vita e la morte. È bene, dunque, che nel giorno del Signore le realtà ecclesiali organizzino, intorno alla celebrazione eucaristica domenicale, manifestazioni proprie della comunità cristiana: incontri amichevoli, iniziative per la formazione nella fede di bambini, giovani e adulti, pellegrinaggi, opere di carità e momenti diversi di preghiera. A motivo di questi valori così importanti - per quanto giustamente il sabato sera sin dai Primi Vespri appartenga già alla Domenica e sia permesso adempiere in esso al precetto domenicale - è necessario rammentare che è la domenica in se stessa che merita di essere santificata, perché non finisca per risultare un giorno "vuoto di Dio" (n. 73)». I fedeli siano pure incoraggiati, per quanto dipende da loro, a vivere il giorno del Signore come giorno di riposo dal lavoro: il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro.

- L'Eucarestia domenicale è infine *scuola di fede e di servizio*. I diversi ministeri che animano l'assemblea liturgica devono essere considerati ed esercitati come umile scuola di servizio e di amore, affinché possa risplendere, nelle diverse membra, la realtà dell'unico corpo di Cristo. Porsi al servizio dell'Eucaristia deve far crescere la corresponsabilità di edificare la Chiesa.

In questa prospettiva, le nostre comunità sono chiamate a interrogarsi²:

- a) *Come giudichiamo la partecipazione dei fedeli all'Eucarestia domenicale?*
- b) *L'Eucarestia e la domenica sono momenti significativi nel cammino di fede dei fedeli, in grado di tener viva la presenza cristiana in famiglia, negli ambienti professionali, negli altri luoghi di vita?*
- c) *Quali iniziative di catechesi sull'Eucarestia vengono promosse nella nostra comunità, le quali ne favoriscano una più consapevole partecipazione (omelie, cicli di catechesi liturgica, esercizi spirituali in quaresima, ritiri prolungati in estate, incontri periodici, ecc.)?*

² I quesiti formulati nel precedente sussidio sono stati rielaborati alla luce dei suggerimenti emersi nel Convegno Diocesano.

- d) *Dall'Eucarestia domenicale scaturisce il desiderio e la pratica concreta dell'adorazione eucaristica?*
- e) *In parrocchia e nelle altre comunità, i sacerdoti con i collaboratori pastorali (animatori liturgici, accoliti, lettori, animatori del canto, ministranti, ecc.), senza improvvisazioni inopportune, curano la degna e attiva partecipazione all'Eucarestia domenicale? Fanno risplendere la bellezza della liturgia, educando al silenzio e al raccoglimento dinanzi alla presenza del Mistero?*
- f) *Come e dove vengono formati i collaboratori pastorali? La formazione si può considerare adeguata? Si ritiene necessaria l'organizzazione della formazione nelle Prefetture da parte del Vicariato?*
- g) *I collaboratori pastorali praticano personalmente la lectio divina e sono preparati ad insegnarla negli ordinari percorsi formativi?*
- h) *La lectio divina è prevista nel programma settimanale della comunità? Può essere incoraggiata la ripresa in ogni parrocchia, come ai tempi della Missione cittadina, della bella iniziativa dei piccoli gruppi o centri di ascolto di fedeli nelle case e nei luoghi di lavoro?*
- i) *Il gran numero di celebrazioni delle Messe in chiese vicine, particolarmente nel centro storico, non favorisce una vera esperienza di vita eucaristica ed ecclesiale. Quali suggerimenti e proposte, a livello di Prefettura, sembrano opportuni per superare questo dato di fatto?*
- l) *Nel cammino di questi anni, quale è stato il segno più positivo che la nostra comunità ha visto maturare e sbocciare nel suo seno?*
- m) *In conclusione, la nostra celebrazione eucaristica è vissuta davvero come la celebrazione del mistero pasquale di Cristo, che dà senso alla nostra vita?*

III - La testimonianza della carità che sgorga dall'Eucarestia

“...e partirono senza indugio”

«L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 13) e ci spinge ad offrire noi stessi con lui, come «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio», realizzando il nostro «culto spirituale» (cfr Rm 12,1). L'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana, ha come primo frutto la carità operosa e creativa. L'incontro con Cristo nell'Eucarestia si traduce in un *nuovo modo di essere* nella Chiesa e nella società. Il Santo Padre ha recentemente affermato: «Nutriti di Cristo, noi, suoi discepoli, riceviamo la missione di essere “l'anima” di questa nostra città (cfr *Lettera a Diogneto*, 6), fermento di rinnovamento, pane “spezzato” per tutti, soprattutto per coloro che versano in situazioni di disagio, di povertà e di sofferenza fisica e spirituale» (Benedetto XVI, *Omelia del Corpus Domini* 2009).

- «L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 20).
- «Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono alimentare il mondo con i frutti spirituali (cfr Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito, da cui sono animati quei poveri, miti e pacifici che il Signore nel Vangelo proclamò beati (Mt 5,3-9). In una parola: “ciò che l'anima è nel corpo, questo siano nel mondo i cristiani” (*Lettera a Diogneto*, 6)» (*Lumen Gentium* n. 38).

- «La Caritas, in quanto organismo istituzionale della Diocesi per l'animazione della carità, operi in ogni parrocchia, prefettura e Settore come espressione dell'intera comunità» (*Libro del Sinodo*, p. 225).

È necessario allora che i fedeli siano educati a comprendere e vivere la testimonianza della carità nei seguenti aspetti fondamentali:

- Dall'Eucarestia scaturisce innanzitutto il dovere della *comunione* e dell'*unità* che si realizzano nel lavoro comune a servizio dell'unico Corpo di Cristo, nella capacità di vivere in piena comunione con il Signore così da divenire strumenti di amore e unità senza anteporre se stessi al bene comune dei fratelli. Essere capaci di celebrare in modo autentico l'Eucaristia significa vivere concretamente il suo mistero d'amore.

- L'impegno del *servizio ai più poveri* è una priorità evangelica che ci coinvolge tutti. Sentire il bisogno di farsi carico delle necessità dei fratelli, individuando i casi più urgenti e immediati e le situazioni che meritano particolare attenzione e interventi tempestivi, è un dovere di ogni comunità ecclesiale, così come la capacità di farsi prossimo dei fratelli accompagnandoli e sostenendoli in quello che potremmo definire "ministero della consolazione". Nella comunità cristiana dove si celebra l'Eucarestia l'accoglienza e l'ospitalità sono l'espressione più diretta dell'amore di Dio.

- La partecipazione alla vita comunitaria degli *ammalati* e dei *sofferenti*, apparentemente molto ridotta, rappresenta una grande ricchezza spirituale all'interno del Corpo di Cristo. Il loro compito può divenire ancor più significativo grazie al servizio dei collaboratori pastorali, come quello dei ministri straordinari della comunione, chiamati a svolgere il loro ministero quali strumenti di comunione e di carità.

- L'Eucarestia è anche necessaria *scuola dell'Amore* per chi vuole costruire una famiglia cristiana e per chi si mette a servizio totale della Chiesa nella vita sacerdotale e consacrata, così come per chi si impegna costantemente a servizio dei fratelli.

- L'Eucarestia è ancora *scuola di Verità*, perché ci rivela il vero volto di Dio e dell'uomo, e ci fa comprendere il fine del mondo e della storia. È dunque importante che ciascuno di noi abbia a cuore anche la crescita intellettuale e culturale della comunità ecclesiale, impegnandosi in strategie e programmi educativi efficaci, capaci di trasmettere in modo semplice e profondo i contenuti e i valori della fede, sviluppando un'autentica "carità intellettuale". Occorre formare dei laici capaci di aprire il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo alla verità dell'amore di Cristo, educatori capaci di guidare i giovani alla scoperta del Vangelo, catechisti e pastori in grado di condurli ad un'autentica e credibile vita cristiana.

La testimonianza della carità ci fa aprire gli occhi sulla presenza di Cristo e ce lo fa riconoscere nel gesto eucaristico. Nel momento in cui Cristo prese il pane e lo spezzò i discepoli compresero il vero significato di tutto il cammino percorso: «*si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero*».

In questa prospettiva, le nostre comunità sono chiamate a interrogarsi:

- a) *L'Eucarestia domenicale ci rende capaci di una testimonianza in grado di promuovere una presenza cristiana significativa nei diversi ambienti?*
- b) *Quali iniziative formative promuove la nostra comunità perché cresca la coscienza di carità nei fedeli?*
- c) *I diaconi sono adeguatamente valorizzati come animatori della carità nelle Caritas parrocchiali e di prefettura?*
- d) *A chi è affidata e l'animazione e la realizzazione della testimonianza della carità?*
- e) *Le Caritas parrocchiali si giovano di collaboratori pastorali qualificati? Quale ulteriore formazione potrebbe essere utile o necessaria con il sostegno del Vicariato?*
- f) *I collaboratori dei centri di ascolto della Caritas, delle mense, dei servizi di distribuzione vestiario, dei doposcuola, ecc., vivono il loro servizio come una testimonianza di carità teologica o come una forma di assistenza filantropica?*

- g) *Nella nostra comunità viene proposta un'animazione della cultura sulle grandi questioni del nostro tempo attraverso un gruppo stabile di collaboratori (centri culturali o altre forme)?*
- h) *In relazione al mondo della scuola, è maturata negli insegnanti cristiani di ogni disciplina la consapevolezza di essere "collaboratori di Dio" nell'affrontare con coraggio e creatività la domanda di educazione che emerge da alunni e famiglie? La comunità cristiana riesce a valorizzare e sostenere il loro impegno?*
- i) *Gli universitari sono sollecitati ad animare culturalmente la comunità cristiana esercitando quella forma specifica di carità che è "la carità intellettuale"?*
- l) *Un ambito importante della pastorale della carità è la pastorale sanitaria: come viene attuata la pastorale integrata tra parrocchia e ambienti sanitari?*
- m) *In che modo vengono preparati i collaboratori pastorali chiamati a servire gli ammalati (portatori di handicap, anziani inabili, malati cronici, ecc.) e a favorirne l'accoglienza nella comunità cristiana? La comunità riconosce questi "piccoli" come parte preziosa di sé?*
- n) *Si è già riflettuto nei primi mesi della verifica sull'attenzione agli immigrati - cattolici e non - che bussano alla porta della nostra città. Approfondendo il tema della carità, quali proposte di accoglienza potrebbero scaturire nei loro confronti? E come aiutarli ad interagire costruttivamente con i valori civili e religiosi che contraddistinguono il nostro Paese?*
- o) *Qual è il rapporto tra il nostro gruppo missionario - se esiste - e il resto della comunità? Gli animatori missionari riescono a far percepire a tutti la centralità della "missio ad gentes"? Esiste un legame con i sacerdoti "fidei donum" della nostra Diocesi e con gli altri missionari?*
- p) *Nella testimonianza della carità si realizzano un vero dialogo e una fruttuosa condivisione delle esperienze tra comunità parrocchiali, movimenti, associazioni, ecc.?*
- q) *Con il pensiero rivolto al cammino di questi anni, quale potremmo dire sia stato il segno più positivo che la nostra comunità ha visto sbocciare e maturare nel suo seno?*

IV - Una Chiesa viva in mezzo al mondo

“...davvero il Signore è risorto!”

Il cammino che ci aspetta ci riserverà sicuramente sorprese positive e ci farà fare un significativo salto in avanti nella nostra coscienza di Chiesa, ringraziando anzitutto il Signore per quanto già realizzato. Ogni verifica nondimeno porta in sé un aspetto più severo - l'analisi di ciò che non va e che deve essere corretto - e ci invita a scoprire tutto ciò che ancora possiamo inventare e progettare ponendoci in cammino con il Risorto, godendo del dono del suo Spirito che accompagna la Chiesa e non l'abbandona mai.

Il mondo che ci circonda aspetta da noi un annunzio forte e chiaro del Vangelo di salvezza. Le famiglie sembrano a volte aver dimenticato Dio; la domenica, ridotta spesso a semplice *week-end*, viene vissuta nei centri commerciali; lo sport, lo svago e lo *shopping* hanno preso il posto della celebrazione domenicale. Eppure in questa nostra città noi continuiamo a celebrare il giorno del Signore, ad annunciare la sua Parola, a vivere con impegno la carità che sgorga dall'Eucarestia. Il Signore ci chiama a testimoniare tutto questo con convinzione, a sentirci sempre più corresponsabili, laici, sacerdoti e religiosi, a vivere la nostra identità cristiana con gioia ed entusiasmo.

Ciascuno di noi può essere come il *sicomoro*, che facilita la conoscenza del Signore, o come la *folla* che ostacola l'incontro con Lui (cfr Lc 19,1ss). Dal nostro essere Chiesa autentica e credibile dipende la fede dei nostri fratelli, anche di quelli più lontani. Gesù ci ha detto che il mondo riconoscerà che siamo suoi discepoli da come ci amiamo. Il segno supre-

mo di quest'amore è proprio l'Eucarestia che deve divenire la manifestazione piena del nostro amore per Dio e conseguentemente per tutti i fratelli.

Rimettiamoci dunque in cammino. Se sapremo anche noi incontrare il Cristo Risorto, come i discepoli di Emmaus, torneremo dai nostri fratelli e diremo con gioia: *“Davvero il Signore è risorto!”*.

Incontri di formazione nelle Prefetture

Per rendere più fruttuosa la verifica pastorale si è ritenuto opportuno offrire da parte delle Prefetture alcuni incontri formativi agli operatori pastorali, almeno a quelli più sensibili e già operanti nelle parrocchie e nelle altre comunità ecclesiali.

Gli incontri vengono programmati nel modo seguente:

- **L'Eucarestia (2 incontri)**

- Il mistero eucaristico: sacrificio, comunione, presenza reale
- L'Eucarestia festiva e la santificazione del Giorno del Signore

- **La testimonianza della carità (2 incontri)**

- La vita in Cristo e le sue esigenze: implicazioni sociali della fede eucaristica
- I cristiani "anima della città". Le forme della carità

Un gruppo di esperti, contattati dal Vicariato, si è reso disponibile per guidare gli incontri. I Vescovi di settore con i Prefetti stabiliranno il calendario e il luogo degli incontri.

Sarebbe molto opportuno che i due incontri sull'Eucarestia si tengano entro il mese di ottobre e quelli sulla Testimonianza della carità entro il mese di gennaio, così da essere funzionali alle assemblee di verifica.

Sommario

Presentazione.....	3
I - Per una rinnovata coscienza di Chiesa.....	7
II - L'Eucarestia genera la Chiesa, popolo di Dio nel Corpo di Cristo	9
III - La testimonianza della carità che sgorga dall'Eucarestia.....	15
IV - Una Chiesa viva in mezzo al mondo.....	19
Incontri di formazione nelle Prefetture.....	21

Stampa
Tipolitografia Trullo
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 Roma
www.tipolitografiatrullo.it

Progetto grafico
Studio Pardini Apostoli Maggi